

**Aspesi: comunicati, citazioni, interviste**

28/6/08

BOCCIATO IL CATASTO AI COMUNI

Il Tar Lazio (Pres. Tosti, giudice relatore Toschei) ha accolto il ricorso contro il decentramento catastale presentato dalla Confedilizia e appoggiato da Aspesi, Assoutenti, Fiaip, Gesticond e Isivi (in pratica, tutto il mondo immobiliare nelle sue più rappresentative espressioni, unitamente ad un'importante associazione consumatori riconosciuta). I giudici hanno annullato il Decreto del Presidente del Consiglio (Prodi) 14.6.'07, il Protocollo d'intesa tra l'Agenzia del Territorio e l'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) del 4.6.'07 ed ogni altro atto antecedente e presupposto, attuativo, esecutivo, consequenziale e comunque connesso. La sentenza è immediatamente esecutiva e vieta quindi ai Comuni, da subito, di svolgere l'attività dichiarata illegittima. Nel giudizio la Confedilizia è stata assistita dagli avvocati prof. Vittorio Angiolini e Paolo Panariti.

La costanza della Confedilizia (come quella delle organizzazioni che l'hanno appoggiata, e di cui s'è detto) nella difesa dello Stato di diritto, è stata ancora una volta premiata. Siamo stati coperti di impropri, più o meno velati, da uomini del passato Governo, quasi non sapessimo né leggere né scrivere. In più, si sono fino all'ultimo – da parte del Ministero dell'economia – portati avanti provvedimenti attuativi anche afferenti il personale, come per mettere il nuovo Governo davanti ad un fatto compiuto. Ora, però, il Tar ha fatto giustizia e il diritto ha trionfato. La motivazione della decisione si caratterizza per l'eshaustività dei motivi giuridici sui quali si fonda, ma rappresenta nello stesso tempo una perspicua difesa dell'irrinunciabile principio di quella che fu una delle prime conquiste, ad evitare ingiustizie locali e discriminazioni sociali, dello Stato italiano: l'unitarietà del sistema catastale nazionale.

Il Governo Berlusconi – dopo questa storica sentenza – ha le mani libere per rimettere le cose a posto e ridare tranquillità agli italiani così come alle strutture catastali. Spiace solo per il tempo e le risorse perse e fatte perdere anche ai Comuni, fino all'ultimo illusi.

La riforma del Catasto in senso reddituale (per il quale, su richiesta della Confedilizia, si è espressamente pronunciato insieme all'on. Fini – e l'impegno è stato trasferito nel programma elettorale del Pdl – anche il candidato Premier della coalizione che non a caso gli italiani hanno premiato, l'on. Berlusconi) può essere ora condotta in un quadro di chiarezza e trasparenza, senza l'aberrazione di Comuni che per i singoli immobili avrebbero potuto fissare – secondo il Governo Prodi e il Ministro Visco – la base imponibile della loro maggiore imposta. La battaglia vinta dalla Confedilizia (e che la Confedilizia ha condotto – come sempre – nello spirito che caratterizza il suo senso di responsabilità e di indipendenza) ripristina un fondamentale tassello di una convivenza che, per essere civile, non può che essere fondata su una fiscalità equa e controllata. Nello stesso tempo, allontana la volpe dal pollaio, e cioè i Comuni dal Catasto: in gran parte, ne avrebbero di certo approfittato per fare cassa (come,

sempre in gran parte, hanno fatto con le aliquote Ici), e quindi – protetti da una trasversalità politica indiscussa, che pretendeva di mettere a tacere una incompatibilità evidente e, più che evidente, vergognosa – per aumentare gli estimi degli immobili, sulla base di un assioma che non sta né in cielo né in terra, e cioè che le spese dei Comuni sono incomprimibili (tirano sempre fuori i servizi sociali, tacendo dell'effimero e delle feste di Capodanno e Ferragosto che finanziano a tutto spiano). In realtà è sotto gli occhi di tutti la constatazione che la spesa locale è il vero bubbone dello spreco, è una voragine senza fine, sottratta – come in nessun Paese al mondo – ad ogni controllo di merito e di legittimità.